

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 24.00	L. 8.00
> domicilio	> 33	> 16.50	> 5.50
Per tutta Italia franco di posta	> 34	> 17.50	> 5.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si contaggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea. Non si tien conto degli articoli annuali, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIABIO POLITICO

La stampa si occupa di un incidente, che ha un forte significato e del quale, secondo il *Morning Post*, l'ambasciatore inglese a Pietroburgo chiese spiegazioni al governo russo.

Accenniamo al discorso del generale Kauffmann, governatore del Turkestan nel momento in cui consegnava allo inviato afgano la spada d'onore destinata all'Emiro.

Il fatto era grave per se stesso, ma lo diventava maggiormente per la imminenza delle ostilità tra l'Emiro e gli inglesi.

Ecco ciò che il generale russo ha detto:

«Il mio illustre Sovrano, il cui impero così vasto che il sole non cessa mai di risplendervi, e che può far muovere con un solo cenno milioni di soldati, manda questo pegno di amicizia e di affetto inalterabile al suo amico ed alleato, il nobile e cavalleresco sovrano dell'Afganistan e del Belucistan.

«La storia insegna che la Russia ha sempre sposato le cause giuste, e che sa proteggere i suoi alleati contro i loro nemici, per quanto potenti siano. Chiunque è con la Russia non ha da temere gli venga toccato un capello.

«I nemici, non meno che gli alleati della Russia sanno che la sua spada è potente.

«Che Dio protegga i due potenti Sovrani della Russia e dell'Afganistan.

«Possa l'eco di queste parole rianimare la consolazione e la speranza nei paesi in cui dominano gli oppressori e i tiranni.»

Sembra che questo linguaggio non ammetta equivoci, se perciò è vero che lord Loftus chiederà spiegazioni, queste, per essere soddisfacenti, devono sconferare in via assoluta le parole di Kauffmann.

I giornali ufficiosi di Madrid ribadiscono il chiodo sulla necessità che l'Europa domandi alla Svizzera di modificare il diritto d'asilo, affinché tutti gli elementi anarchici non si possano raccogliere in quei cantoni, per tramarvi cospirazioni a danno dei paesi vicini.

«Anc'è qualche giornale francese fa eco in proposito alla stampa madrilenza, ma crediamo che questo legittimo desiderio non avrà pratico effetto.

Il governo spagnolo, a quanto pare, non si sente molto sicuro contro una agitazione, che stende le sue fila in alcune provincie, dove lo spirito rivoluzionario ha radici tradizionali, e fornisce il lievito a tentativi pericolosi, e ad esplosioni improvvise.

Di questo lievito già sono riapparsi alcuni segni a Saragozza, benchè il ministero abbia dichiarato che si tratta di cosa poco importante.

Desideriamo che le dichiarazioni del ministro non pechino di ottimismo e siano conformi alla verità, perchè un paese, come la Spagna, dopo aver attraversato una serie così lunga di guai, ha bisogno supremo di pace per costituirsi sopra solide basi, e per raggiungere quella prosperità, cui, per tanti anni, ha inutilmente aspirato.

Il Messaggio del Principe di Rumania, inaugurandosi le Camere, contiene una frase importante, che si riferisce alla questione degli israeliti.

È noto che alcune potenze ricusano di nominare il loro rappresentante a Bukarest, finchè la costituzione rumena non proclami l'eguaglianza di tutte le professioni religiose.

Su questo punto le Camere apriranno quanto prima una discussione importantissima.

PERA TUTTO MA SI SALVI IL PARTITO

Il *Diritto*, nel suo numero 331 contiene una delle sue solite sfuriate di sdegno intermittente contro l'*Opinione*, per l'attitudine decisa, che il giornale del sig. Dina assume in questi ultimi giorni contro il ministero, e particolarmente contro il ministro dell'interno.

Il *Diritto* parla di coalizione, «che unisce in uno scopo comune — la guerra al ministero — tutti i rancori, tutte le passioni partigiane.»

Non vogliamo usurpare all'*Opinione*, che saprà farlo meglio di noi, l'incarico di ribattere le insane affermazioni del *Diritto*, e di ricondurlo possibilmente alla calma.

Qui ci limitiamo ad ammirare il coraggio, per non chiamarlo con altro nome, del foglio Zanardelliano, il quale osa parlare di *reazione*, che ci minaccia, mentre il primo a lasciarla intravedere, presentandosi alla Camera, fu il ministro suo ispiratore.

Ma il coraggio (?) del *Diritto* non si ferma qui. Mentre dice che «la coalizione unisce tutte le passioni», afferma che dall'altro lato, cioè dal suo, «si raccoglieranno tutti coloro, che intendono restare fedeli al glorioso programma, che si riassume nella formula;

«L'ordine nella libertà; la monarchia inviolabile e sacra, al di sopra e al di fuori delle

lotte parlamentari: lo Statuto nella lettera e nello spirito; il rispetto più rigoroso della legge.»

Or bene: quando il *Diritto* ha il coraggio di sostenere che il gabinetto attuale personifica questa formula, noi dal canto nostro sosteniamo che non è più decenza la discutere.

Voi ci parlate di ordine nella libertà? Ma l'ordine vostro consiste forse negli attentati alle caserme, nelle dimostrazioni repubblicane di Jesi, nei circoli repubblicani di Roma, nei circoli Barsanti, e negli arresti in massa, cui oggi una tardiva e mal calcolata energia vi trascina, infiggendo alla stolta vostra dottrina *reprimere non prevenire* una umiliante smentita?

Sta forse nello spirito dello Statuto l'attiva, l'infaticabile propaganda, cui lasciate piena impunità, per rovesciare le istituzioni monarchiche, sostituendovi la repubblica?

Un po' di pudore, se bramate conservare il carattere di avversari rispettabili.

Il *Diritto* crede poi di aver trovato la pietra filosofale quando pronostica che la coalizione non otterrà la vittoria, e che per conseguenza il ministero non cadrà.

Oh la bella nuova! Non hanno detto dieci volte gli amici del vostro partito, non lo hanno predicato anche sui tetti, che la loro caduta sarebbe il segnale delle barricate?

La teoria dell'avvicinarsi

dei partiti era buona per i gonzi, per i pesciolini che avete preso nella rete del 18 marzo!

Noi sapevamo bene che una volta giunti alla meta, la divisa, che aveva servito per la vostra prima comparsa, sarebbe caduta nel dimenticatoio, per sostituirvi quella del potere ad ogni costo, anche a costo della rovina del paese.

Non veniteci dunque a contare la storia del lupo.

Il Ministero forse non cadrà, perchè all'ultima ora molti screzii della sinistra spariranno dinanzi al pericolo del trionfo della destra.

Pera tutto, ma si salvi il partito; ecco il programma della maggioranza.

Malgrado il momentaneo furore di piccole chiesuole, questa è la prospettiva, che ora si presenta, e i giornali del partito non ne fanno alcun mistero.

«Noi voteremo — dice il *Corriere del mattino*, foglio progressista di Napoli — noi voteremo contro l'onor. Zanardelli, essendochè nessuna teoria consenta ad un ministro di lasciarsi organizzare sotto gli occhi dimostrazioni sovversive ed attentati: nessuna teoria gli consenta di non prendere a Napoli le precauzioni prese a Bologna. Voteremo contro Zanardelli non per le teorie, che non erano quelle dalle quali nascono i sicari e le bombe; ma pe' suoi questori e pe' suoi prefetti che non li hanno arrestati e sequestrati a tempo, ed anche pel suo insuccesso, che, disgraziatamen-

te, è un demerito. Ma, la Sinistra essendo scissa ed essendo in essa gruppi i quali non si sa dove vadano e che vogliono, se la votazione contraria allo Zanardelli dovesse favorire quest'ignoto, noi preferiremmo votare per l'on. Zanardelli. Non ci starebbe a cuore salvare un ministro; ma salvare un partito, salvare un programma, sì.»

Questa è la morale della favola.

Ma... e il paese non penserà mai a salvare se stesso, e a distinguere i veri dai falsi suoi amici?

Speriamolo ancora.

GLI INTERNAZIONALISTI in Italia

Leggesi nell'*Opinione*:
La causa dei gravi fatti avvenuti in questi giorni è attribuita agli internazionalisti. Se si vuol adoperare questo vocabolo per comprendere tutti i perturbatori dell'ordine pubblico, accettiamolo pure. Ma la verità si è che non si può ridurre tutto il male presente all'opera di una setta per quanto sia questa pericolosa. I veri internazionalisti, che procedano in vista di uno scopo ben determinato e mossi e guidati da una dottrina che si fonda su principi non meno chiari che funesti non sono certamente numerosi nel nostro paese, nè potrebbero esserlo, poichè il paese stesso per le sue condizioni non presterebbe vasto campo all'internazionalismo nel vero e stretto significato della parola.

Sarebbe più esatto il dire che qui, come forse anche altrove, la setta degli internazionalisti è il nucleo in

del Doria non l'ho presente ora.

— Ci contenteremo di quella; rispose Ginevra.

— Incomincio, dunque; ma badate, signore, che è lunga.

— Oh, non ve ne date pensiero; il tempo è tutto nostro.

— Aloise, susurrò il Pietrasanta all'amico, ero venuto per parlarvi di un negozio....

— Me ne parlerai più tardi! interruppe Aloise con un accento che non isfuggì al fine udito della marchesa Ginevra.

E mentre tutta la nobile brigata si raccoglieva ad udirlo, Aloise, non senza arrossire un tantino, così incominciò la sua narrazione:

«Goffredo Rudel, signore di Bleus in Provenza, è il primo trovatore di cui facciamo menzione le cronache di Linguadoca. Da giovane, amò, o credette di amare, una Guglielmotta di Benagues, viscontessa guascona, la quale aveva ad essere una gran lusinghiera, e amica del numero tre, poichè le piaceva tenere a bada, nel medesimo tempo, lui Goffredo, Elia Rudel suo cugino, e Savary di Mal Leone.»

— Povera viscontessa! interruppe Giulia. Non sareste per avventura un po' crudele con lei?

— No, marchesa, imparziale. «Narra la storia che in una conversazione tra la dama e i tre gentil uomini anzidetti, ella sapesse diportarsi per modo che ognuno di loro, uscendo di là, si tenne il prediletto di lei. Invero, venuti a disputa, si chiari che a Goffredo avea data una dolcissima occhiata; ad Elia una eloquentissima stretta di mano; a Savary aveva prenutto il piede, sotto la tavola.

(Continua)

A PPENDICE (124) del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri ROMANZO

ANTON GIULIO BARRILI

«Anche quassù s'alternano le visite e i passatempo; ma questi non sono comandati dalla consuetudine; la mia mente li trova e li varia a sua posta; quelle poi si restringono a un picciol numero di famigliari, uomini sempre, e spesso adoratori molesti, ma sotto la comportabile maschera dell'ossequio, o della amicizia.

«Uomini! stirpe volgare, la cui ammirazione ti rimpicciolisce, il cui amore ti offende! Io non so intendere, per verità, come vi possano essere di così stolte donne, le quali commettano il cuore, la vita loro, al facile, insolente entusiasmo di un uomo. Or vedi che cosa avviene, sotto i nostri occhi ogni giorno. Perchè una donna è giovane e bella (ardisco scrivere in tal guisa a te, mia bellissima, che m'hai guastata colle tue lodi e che solivi chiamarmi la tua *petite madone italiana*), si iscrivono a debito di ammirarla, di farle intendere in mille modi, non escluso quello della persecuzione, che ella ha l'altissimo onore di piacer loro non poco. Perchè questa donna ha un

marito, talfatta severo ed eggiuso, tal altra maturo d'anni e logoro di cuore, eccoli tutto ad arrogarsi il diritto di amarla e di sperare che li ami. Questa è villania, insulto universale e continuo, che ognuna di noi è costretta a patire, e la più parte ne godono; tanto è vero che la servitù ci ha invilito lo spirito!

«Mi chiedi del Montalto, se continua a fare il malinconico. Sì, mia bellissima, continua e va peggiorando; ma ti giuro che tutto ciò mi torna increpabile, o almen che di somigliante. Io, te ne ricordi, lo stimavo assai più, allorchando, scrivendoti della mia prima comparsa di donna in questa società genovese, ti accennavo come egli fosse il solo che non avesse cercato di farsi presentare a me, e in teatro, mentre tutti gli sguardi erano rivolti alla tua *petite madone italiana*, egli solo ostentasse di volger le spalle. Fui curiosa di conoscerlo, questo bizzarro giovinotto, del quale tutti erano, e sono ancora, invaniti; e ciò forse ha potuto darti di me un concetto disforme dal vero. Egli è venuto, come sai, alla mia veglia annuale di congedo, e mio marito se n'è innamorato come tutti gli altri, egli che non va pazzo per alcuna cosa al mondo. Ma di lui ti ho già parlato a lungo, e di tutti i suoi amori colla politica; laonde non ti sarà difficile indovinare che la sua amicizia pel Montalto ha le sue radici nella ragion di Stato, che a noi donne mette i brividi addosso. Per farla breve, il giovine amico è già venuto tre volte a Quinto, e mio marito vorrebbe vederlo ogni giorno. Intanto, sai che scoperta ho fatto io? Potrei dartela

alle mille, come madama di Sevigné nella sua famosa lettera, che ci hanno fatta leggere le tante volte in collegio, e tanto non la indovineresti. Figurati che quel suo contegno, quella sua arcana severità, nascondevano un antico affetto. E per chi? Per la madonna italiana.

«Il primo giorno della mia villeggiatura, vado a salutare la Corte di amore della marchesa Tullia, e quella tavola di lavagna che sai. Sull'orlo di quella tenera lastra di pietra che cosa trovo? Inciso il mio nome, *Ginevra*. Tutto ciò mi dà molto da fantasticare. Chi è stato? Vo a squadrare l'albo dei visitatori della villa. Son tutti nomi di francesi, di tedeschi, d'inglesi, e di persone ignote. Ma l'incisore del mio nome, dico tra me, ha da essere uno del nostro ceto, e che mi conosca per bene. Ora io non so raccapezzarmi tra i nomi scritti nell'albo: due soli mi tengono dubbiosa, due nomi strani, due nomi di antichi trovatori, Goffredo Rudel e Percivalle Doria. Piglio lingua dal giardiniere. Il brav' uomo si ricorda della venuta di due gran signori, giovani ambedue; l'uno pallido, biondo e svelto della persona, taciturno e infermiccio in apparenza; l'altro di capel bruno, spigliato nei modi, chiacchierino e sempre in moto. Sono certamente costoro che hanno lasciato quei due nomi nell'albo; il giardiniere ha notato che s'era negli ultimi giorni di febbraio, e sulla pagina c'è appunto scritta la data di quel mese. Essi visitarono la villa per ogni verso; ma il biondo che pareva stanco, non era andato più oltre della prateria, e mentre il compagno scendeva nella

grotta, era andato a sedersi presso la tavola di lavagna. Ci siamo, ho detto tra me; l'ignoto incisore è il giovine biondo.

«Ma ciò non bastava ancora, ho cavato le parole di bocca al Pietrasanta, l'amico inseparabile del Montalto, e lì, tra mille chiacchiere sbadatamente fatte, ho potuto sapere che egli era stato, in un tempo non molto lontano, a visitare la nostra villa. Non ho chiesto di più per non metterlo in sospetto; ma il mio dubbio s'è fatto certezza; il tenue filo della mia logica mi ha guidato a questa scoperta: Aloise di Montalto aveva un segreto, e questo segreto lo ha confidato ad una tavola di lavagna, credendola muta. Ma oramai non parlano anche le tavole?

«Scriva a suo talento, il signorino; cada egli pure ed affoghi nella consuetudine di tutti gli uomini suoi pari. Ahimè, mia bellissima! non ci sono creature perfette quaggiù; salvo te, s'intende, salvo la prediletta, la lontana dagli occhi, ma non dal cuore di Ginevra.»

Di questa lettera, come dall'altro scritte prima e dappoi alla viscontessa di Roche Huart, come, a farla breve, di tutto ciò che pensasse la bella Ginevra, nulla potea sapere Aloise. Però, argomenti il lettore come ci rimanesse sgomentito a quella improvvisa domanda della marchesa, intorno ai due trovatori. Un fulmine, caduto a ciel sereno, non lo avrebbe scosso più forte. Per un tratto rimase muto; e fu ventura che altri parecchi gli fossero compagni, ai quali la domanda era rivolta come a lui; se no, impacciato come un pulcino nella

stoppia, e' non avrebbe raccapezzato nulla, e, quel che è peggio, il suo rossore lo avrebbe tradito.

Primo a rompere il silenzio fu il Cigala, che rispose candidamente di non conoscere que' due personaggi. Il piccolo Riaro fece una uguale confessione, altri due si strinsero nelle spalle; perfino il De' Carli tartagliò le sue quattro parole di scusa. Il Pietrasanta stette duro, come se la cosa non lo riguardasse punto, e se la cavò mandando una languida occhiata alla marchesa Giulia, che si fe' tutta rossa nel volto. Ma i lettori non facciano sospetti temerari; la marchesa arrossiva facilmente, perchè quello era il suo color naturale.

Restava Aloise; ma, in quella che gli altri parlavano, il nostro giovine s'era fatto un cuor da leone. Non si diventa prodi, che guardando in faccia il pericolo. Cotesto occorre in battaglia, e molti che leggono ne avranno fatto lo sperimento in sé stessi. Chinare la testa una volta al sibilar delle palle, conduce a chinarla mai sempre; mettersi al riparo dietro un ciglione, persuade a non sollevare la fronte, e l'occasione, che fa dell'uomo un eroe, l'occasione se ne va, lasciando il soldato nella sua codarda postura.

Aloise aveva veduto il suo segreto scoperto; ma, tocca sul vivo, aveva pur in un batter d'occhio, considerata la sua attenzione disgiata, e fatto il proposito d'uscirne. Però, a mala pena ebbe il marchese Onofrio tartagliate le sue scuse, volse lo sguardo animoso a Ginevra, e le disse:

— Or bene, se gli amici non la sanno, vedrò di raccontarvela io; ma quella soltanto di Goffredo Rudel, chè l'altra

torno al quale si stringono e a cui fanno capo gli elementi torbidi. I capi, gli ordinatori della setta si valgono di questi elementi e sperano di volgerli a profitto. Quindi le menti che dirigono all'Internazionale, ma le braccia che eseguono sono di gente che nell'Internazionale non vede altro che il mezzo di muover guerra ad una società, nella quale né coll'ingegno, né collo studio, né col lavoro, né colla illibatezza dei costumi ha saputo trovar posto. Sarebbe difficile il desiderare se sieno più colpevoli gli ordinatori o gli esecutori, ma è certo che l'azione della giustizia tornerà vana se da questi non saprà risalire a quelli.

Due sono, pertanto, i problemi da risolvere e non uno solo. C'è in Italia una setta, per se stessa poco numerosa, ma forte per i vincoli che ha all'estero, forte eziandio perchè è centro di tutti i malcontenti, di tutti gli spostati, di tutti i malfattori, i quali, come abbiamo detto, la seguono, non in ossequio a una dottrina, ma perchè vogliono uscire dalle loro condizioni presenti e qualunque via stimano buona a tal fine. E vi sono eziandio questi spostati, questi malfattori, questi nemici della società assai più pericolosi ora che nell'Internazionale trovano un ordinamento, ma che se l'Internazionale non fosse sorta, esisterebbero ugualmente e cercherebbero pur sempre di unirsi assumendo un altro nome.

Parè a costoro che l'affigliarsi a una setta, quantunque pessima, li nobiliti, li rialzi, li riabiliti; l'ozioso, il vagabondo, il delinquente, l'ammonito, diventano *typo facto* riformatori degli ordini sociali. E a loro s'aggiungono molti uomini di mediocre cultura, ai quali l'esercizio d'un'umile professione par cosa indegna di loro e che non si contentano dei sudati e non lauti guadagni. Questo è il grosso dell'esercito.

Il colpire la setta, propriamente detta, ne' suoi capi e ne' suoi principali proseliti, non dovrebbe essere difficile. Basta trovare il bandolo della matassa, e poi si giungerà sino in fondo. A tal uopo non si domanda altro che la ferma volontà nel governo, aiutata dall'opera sagace, abile, indefessa delle autorità giudiziarie e di pubblica sicurezza. Ma non dobbiamo illuderci; colpita e magari distrutta l'Internazionale, spezzato l'ordinamento della Associazione, rimane la parte più malagevole dell'impresa: impedire che gli elementi di cui abbiamo parlato più sopra, si raccolgano di nuovo, e, mutato nome, mutata eziandio la bandiera, e sostituiti nuovi capi agli antichi, rinnovino le minacce agli ordini sociali. Il governo ha l'obbligo di adempiere subito il primo degli uffici da noi accennati e non ci venga a ripetere che le leggi non bastano, poichè bisognerebbe dire che in Italia non abbiamo un Codice penale nè una legge di sicurezza pubblica, se un'associazione che ruba i milioni alla Banca, e ordisce un attentato contro la Sacra Persona del Re, e uccide colle bombe i cittadini, non potesse essere recisa dalle radici senza ricorrere a provvedimenti straordinari.

E che l'Internazionale sia colpevole di questi fatti lo hanno detto e riconosciuto i giornali ministeriali; se n'è mostrato persuaso lo stesso ministro dell'Interno. Quindi ci pare che, e il ministro e gli ufficiali di sicurezza pubblica e l'autorità giudiziaria abbiano il dovere di procedere vigorosamente in nome delle leggi esistenti. In verità noi non abbiamo avuto il coraggio di encomiare le parole di un magistrato, riferite da altri giornali, il quale, dopo l'attentato di Napoli, si lagnò pubblicamente in tribunale della inefficacia e della insufficienza delle leggi nostre. Ammettiamo che nella legislazione italiana s'abbiano a lamentare delle lacune; ammettiamo pure che qualche riforma legislativa recentemente sancita le abbia accresciute, rendendo più arduo l'ufficio dei magistrati, ma nel Codice penale nè la legge di pubblica sicurezza furono abrogati, nè fu proclamata la libertà di delinquere. E il sostenere che le associazioni, le quali eccitano i soldati al tradimento e alla ribellione, o quelle che preparano attentati contro il Re, contro i cittadini, contro la sicurezza dello Stato, abbiano a ritenersi associazioni legali nelle condizioni presenti della legislazione italiana, è tale assurdo che ci reca meraviglia l'udir proclamato da ministri e da magistrati.

Rimane, come sopra abbiamo accennato, la seconda parte. Applicata la legge alle associazioni che com-

promettono la sicurezza del paese, è mestieri passare pel filtro le acque putride che ci ammorzano. La qual cosa sappiamo che non si conduce a compimento in pochi giorni, nè in pochi mesi, nè in pochi anni. Vi sono i rimedi lenti: l'incremento economico del paese, l'istruzione non disgiunta dalla educazione, le industrie e via discorrendo. Così si cura il male. Ma è proprio vero che intanto non si abbia modo di ridurlo a più tollerabili proporzioni, di diminuirne gli effetti e la violenza? Noi crediamo che questo modo ci sia. Sventuratamente, da qualche tempo si è fatto di tutto per aggravare la malattia.

Si è considerata e trattata l'Italia come un corpo sano in ogni sua parte. E si è anche un corpo sano, quando abusa della salute, si ammala. Le amnistie a migliaia di malfattori complessivamente indegni di qualunque pietà, le agevolanze concesse agli imputati per sottrarsi al carcere preventivo, non sono un regime conveniente. La libertà è ottima cosa, nè mai approveremo che la si restringesse; ma il governo che promulga perfino la libertà di discutere il fondamento delle sue istituzioni nei Comuni, nei Circoli, nelle Associazioni, nelle vie, nelle piazze, ogni giorno, in ogni occasione, commette un suicidio.

Sarebbe ingiustizia l'attribuire interamente ed esclusivamente al presente Ministero la colpa di questo stato di stato. Il Ministero Cairoli ha dato prova di conoscere poco l'arte di governo; invece di rialzare puramente e semplicemente il prestigio della legge offuscato da qualcuno dei suoi predecessori, ha esagerato fuor d'ogni misura il concetto della libertà, ha promulgato teorie che dovevano accrescere l'audacia degli uomini facinorosi, è stato inabile, si è pasciuto d'illusioni e di utopie. Tutto ciò è vero, ma onestamente non si può negare che, quando venne al potere, trovò la cancrena già molto inoltrata. Prima assai dell'ultima crisi ministeriale il putridume era salito a galla. Noi rendiamo piena giustizia, come l'abbiamo sempre resa, alle intenzioni dei nostri avversari, ma di buone intenzioni è seminata anche la strada che conduce all'inferno.

Il giorno in cui si dichiarò che la caduta del partito moderato segnava una nuova era per l'Italia e che si era compiuta una nuova rivoluzione, tutti gli uomini turbolenti alzarono lo sguardo verso l'altro che sorgeva e lo considerarono come la splendida stella che doveva condurli alla soddisfazione delle loro voglie. I Ministri che si sono succeduti dopo il 18 marzo hanno più d'una volta mostrato di conoscere il pericolo a cui correvano incontro, cercarono pure a più riprese di liberarsi dall'incomoda compagnia che a loro si era abbarbicata e fecero anche a tal fine lodevoli sforzi. Ma non trovarono mai la giusta via e andarono con passo incerto dalla debolezza all'arbitrio e da questo a quella.

Abbiamo dichiarato l'altro giorno di non voler fare delle recriminazioni. E non ne faremo. Ma i nostri avversari abbiano il coraggio di riconoscere i propri errori se loro preme davvero che il paese si rassicuri ed acquisti fiducia nel loro ravvedimento.

I FATTI DI JESI E D'OSIMO (dall'Opinione)

Alcuni giornali ministeriali si adoperano oggi ad attenuare la gravità dei nostri telegrammi particolari da Ancona, che ci annunziavano una processione repubblicana a Jesi e un assassinio a Osimo.

Dicono che la processione di Jesi era un accompagnamento funebre. E che fosse tale non lo neghiamo, ma era pure una dimostrazione repubblicana, e di che tinta! Ne troviamo i particolari in una corrispondenza da Jesi, 24, al *Corriere delle Marche*.

Dopo aver detto che è morto in quella città un noto repubblicano, il corrispondente così prosegue:

Oggi ci fu il solenne accompagnamento, con quel sistema di processioni di cui i democratici pare abbiano ereditato la privativa dai preti. Prima avevamo le processioni nere. Ora abbiamo le rosse.

Rosse infatti erano le parecchie bandiere che seguivano il funebre.

Sopra una di queste campeggiava il moto: «Nucleo Pietro Barsanti.» La processione percorse con calma

le vie principali della città, senza essere menomamente molestata. A un certo punto incontrò anche i carabinieri, che poterono edificarsi leggendo il nome del soldato traditore, diventato simbolo di moralità, di progresso e di libertà in mano degli educatori del popolo.

Non so se i carabinieri si siano anche messi sulla *guarda voi* al passaggio di quella bandiera.

Non ho cuore di far commenti; la impressione di disgusto per questa passeggiata trionfale della bandiera Barsanti, dopo tante proteste di energia e tante riprovazioni ufficiali contro quello sciagurato segnacolo, è generale; di disgusto e di sconforto ancora: giacchè non si osa sperare più niente dal governo, una volta che lo si vede impassibile dinanzi a queste sfacciate sfilate che colpiscono sul vivo tutti gli uomini d'ordine.

Quanto all'assassinio di Osimo, qualche giornale ministeriale afferma trattarsi di vendetta privata. Ma pare che così non lo giudichi l'opinione pubblica in Osimo.

Infatti scrivono pure al *Corriere delle Marche* da quella città:

«Ieri sera (24) alle 8 1/2 è stato proditoriamente colpito a tergo del pugnale dell'assassino il signor Filippo Scorticchini di questa città mentre dal Caffè Nazionale si recava alla propria casa che trovavasi a pochi passi di distanza dal suddetto caffè.»

Egli quasi subito spirava nella sua abitazione ove tosto venne trasportato; fin qui s'ignora l'autore di sì orribile delitto.

Il compianto signor Scorticchini era amministratore della nobil casa Bellini, assessore comunale da molti anni, cassiere della Cassa di Risparmio e disimpegnava con generale soddisfazione altri onorifici incarichi affidatigli dalla pubblica fiducia.

Tal fatto ha profondamente commosso tutti questi onesti cittadini, i quali sono perciò compresi di orrore e raccapriccio ed invocano a tutta ragione dal governo i più energici provvedimenti onde prevenire altri reati, dei quali la pubblica opinione di questa città ritiene responsabile l'Associazione degli internazionalisti qui esistente, che si crede costituita da 300 individui circa pressa dalla classe più giovane degli operai.

A questa corrispondenza il *Corriere delle Marche* aggiunge le seguenti notizie comunicategli da persone giunte da Osimo ad Ancona:

«Colà sono grandemente impressionati dal truce fatto. Lo Scorticchini era uomo pacifico, buono, servizievole, alieno dai contrasti. Non si può dunque supporre che sia qualche atto personale, qualche vendetta privata la causa dell'assassinio. Si ritiene invece che unico movente e scopo di questo, sia l'intimidire del coltello i galantuomini, perchè lascino il campo libero alla canaglia.»

Si colpì quel pover'uomo come si sarebbe colpito qualunque altro dei ben pensanti, che si fosse trovato in vista per aver la mano nelle cose pubbliche, per godere una posizione rispettabile e agiata.

Così si pensa dai cittadini di Osimo che abbiamo sentiti; vedremo se le risultanze delle indagini confermeranno queste supposizioni; ma intanto la esistenza di esse porta già i suoi frutti e, cioè, spande la più vive apprensioni.

Ci risulta poi che lettere con minacce di morte ebbero altri di Osimo.

Stamane il prefetto, appena avuta notizia dei delitti, mandò in Osimo l'ispettore di P. S.

Partì pure a quella volta il capitano dei carabinieri.

Speriamo che riescano a trovar la fila dell'abbominabile misfatto.

— Altri particolari sull'assassinio. Lo Scorticchini era uscito dal caffè col suo amico Costantini (se ben ricordiamo il nome). Questi, a pochi passi dalla casa del primo, si fermò per spander acqua, dando la buona notte allo Scorticchini che proseguiva verso casa. Giunto alla porta, e mentre poneva la chiave nella toppa, fu colpito a tergo, in vicinanza del fianco.

Al grido da lui mandato, accorse la gente di casa, accorse l'amico.

Lo Scorticchini disse, facendo le scale, m'hanno dato una botta; parrebbe che egli non si fosse accorto del ferro assassino che gli era penetrato nelle carni. Giunto al sommo delle scale, l'infelice spirò nelle braccia delle sue figliuole.

Il Costantini che si trovava a pochi passi dal luogo ove fu compiuto il misfatto, al grido mandato dall'amico

guardò prontamente verso la porta; e forse egli sarà in grado di dare qualche utile indicazione. Ma è naturale che su ciò la pubblica stampa si mantenga per ora in riserbo.

Dopo ciò pare a noi che la stampa ministeriale potrebbe aspettare maggiori informazioni prima di attribuire il misfatto a una vendetta privata.

Non è questo il modo di rassicurare l'opinione pubblica, la quale non è punto persuasa che non debba attribuirsi importanza a questi fatti gravissimi.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 27. — Togliamo dalla *Riforma*:

Qualche giornale, esagerando lo aspetto stanco del Re, che noi stessi abbiamo notato, fa quasi intendere che S. M. sia ammalata.

Possiamo smentire formalmente questa notizia. Il Re gode di ottima salute, e la stanchezza dimostrata non è che una sofferenza naturale e momentanea.

OSIMO, 27. — Il *Corriere delle Marche* scrive:

Ieri venne fatto in Osimo l'arresto di un individuo gravemente indiziato di essere l'autore dell'assassinio Scorticchini. Presso l'arrestato si trovarono dei panni macchiati di sangue, ed anche, diceasi, un coltello che corrisponderebbe alla ferita per cui il povero Scorticchini moriva.

IESI, 27. — Nella processione di domenica, oltre alla bandiera del Nucleo Barsanti erano le bandiere *Dio e Popolo*, 10 marzo, 9 febbraio, che concorrono a formare la *Federazione Repubblicana*.

— Il *Corriere delle Marche* racconta:

Negli ultimi di ottobre moriva in Jesi un sergente del 23 fanteria, del qual reggimento v'è colà un battaglione.

Il dì dei morti, venivano deposte con solenne pompa sulla tomba del sergente due ghirlande di fiori; l'una portava scritto:

«Al suo fratello di fede N. N. la Federazione repubblicana; e l'altra: Al suo fratello di fede N. N. il Circolo Barsanti.»

Inutile il dire che quelle corone rimasero al loro posto, e che tutti poterono edificarsi imparando che N. N. era un sergente barsantino.

Lo sarà poi stato? O lo si calunna dopo morto?

Ad ogni modo, è un bell'eccitamento alla disciplina militare, e un bell'esempio al popolo!

CASERTA, 26. — Telegramma dell'*Opinione*:

Fu ricattato il proprietario signor Adinolfi al ponte di Annibale, nelle vicinanze di Caserta. Si chiedono per riscatto novantamila lire.

NAPOLI, 26. — S. M. il Re lasciò al sindaco di Napoli 25 mila lire da distribuirsi in opere di beneficenza.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 26. — Si dice che Gambetta abbia insistito per la convalidazione di Décazes, ma la sinistra fa osservare che essa non può dopo 75 invalidazioni, convalidare un membro del gabinetto del 16 maggio.

Si dice che l'esame di questa elezione sarà aggiornato al mese di gennaio.

— Leggesi nel *Constitutionnel*:

Si parla della prossima nomina del generale Chanzy al posto d'ambasciatore a Pietroburgo, in luogo del generale Le Flô, che ha intenzione di ritirarsi.

SPAGNA, 25. — Si annunzia da Madrid che fu dato ordine ai governatori delle provincie di espellere i rifugiati socialisti tedeschi e di altre nazionalità, che non si mostrassero degni, per la loro condotta, dell'ospitalità loro accordata.

— Un dispaccio particolare del 25 novembre da Madrid al giornale francese il *Temps*, dice: «Da alcuni giorni sono corse voci persistenti di allarme e sulla tranquillità di alcune grandi città. Ieri sera, la stampa ministeriale dice che i dispacci delle provincie annunziano regnare ovunque perfetto ordine. Quelle voci però hanno influito sulla Borsa e se ne parlò molto nei *coulouirs* delle Cortes. Pare che le autorità di Saragozza abbiano arrestato dei gruppi isolati di federali che si adunavano segretamente in certe case, nelle quali furono sequestrate armi e documenti clandestini.»

A Cartagena, la fuga di un condannato dal vapore *Gaditano*, implicato nelle mene cantonali, ha prodotto qualche sensazione e motivato degli arresti. Questi fatti furono molto esagerati, mentre, come conseguenza delle mene del federalismo, ma il Governo non trovò in questi gruppi isolati alcuna persona influente. Il processo Moncasi è portato davanti alla Corte di appello oggi dopo mezzogiorno.

INGHILTERRA, 26. — Avranno luogo dei *meetings* a Sheffield, Newcastle, Manchester e Preston nell'interesse del partito liberale.

— Il clero anglicano non perde il suo tempo. Essi hanno già cominciato a spedire bibbie e vangeli in lingua afgana nelle valli del Cabul occupate dalle truppe del vicere.

GERMANIA, 26. — Gli studenti di Berlino fanno preparativi di un gran banchetto che offriranno all'imperatore di Germania, non appena ritornato nella sua capitale.

SVIZZERA, 25. — Il *Landbote di Sarssee* pubblica una petizione chiedente il ristabilimento della pena capitale.

Questo giornale afferma che più di centomila firme saranno raccolte in Svizzera.

La petizione sarà mandata all'assemblea federale per chiedere una revisione della Costituzione su questo punto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 novembre contiene:

R. decreto 29 ottobre che aggiunge un sot'ingegnere navale al personale d'imbarco già precedentemente fissato per la Regia pirofregata *Vittorio Emanuele*.

R. decreto 8 novembre che dal fondo per le «spese impreviste» autorizza una 35^a prelevazione in L. 30,000 da aggiungersi al capitolo 33 «Spese di ufficio-ministero» del bilancio definitivo di previsione per il ministero del Tesoro, ed in L. 20,000 da aggiungersi al cap. 34 «Spese d'ufficio-ministero» del bilancio medesimo per il ministero delle finanze;

Disposizioni nel personale dell'esercito.

27 corrente

R. decreti 25 novembre coi quali sono convocati i collegi elettorali di Bergamo e Sala Consilina pel giorno 8 dicembre per la nomina del deputato, ed in caso di seconda votazione avrà luogo il giorno 15.

R. decreto 8 novembre, pel quale dal fondo per le spese impreviste del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro del 1878 è autorizzata una 36^a prelevazione di L. 200,000, da portarsi in aumento al capitolo: «Materiale e stabilimenti d'artiglieria.»

Disposizione nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Leva. — Seduta del Consiglio Provinciale di Leva, nei giorni 14, 16, 18, 19, 20, 22, 23, 25, 26, 27 novembre 1878.

Distretto di Padova. — Inscritti Numero 1139 dei quali:

Abili di 1 ^a categoria	N. 252
» 2 ^a »	» 266
» 3 ^a »	» 242

Totale abili N. 760

Riformati per imperfezioni fisiche » 193

Inviati all'Ospedale Militare » 27

Rimandati alla seduta suppletiva del 19^o dicembre . . » 21

Rimandati alla sessione complementiva » 3

Rimandati alla leva ventura » 129

Cancellati per morte . . . » 4

Dichiarati renitenti . . . » 2

Totale inscritti N. 1139

(*) Dei N. 27 inscritti inviati in osservazione all'Ospedale ne rimangono 12, essendo gli altri 15 usciti al riguardo ai quali ultimi il Consiglio stesso pronunciava per N. 3 l'abilità ascensionale alla 1^a categoria, per N. 10 la riforma e peggli altri N. 2 la rivedibilità alla leva ventura.

Avvertesi che il contingente di 1^a categoria venne chiuso per ora col N. 600 di estrazione.

Perquisizioni. — La notte scorsa fu fatta un'altra perquisizione, ma senza effetto.

Distribuzione dei premi. — Jeri a mezzogiorno ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni del nostro Liceo-Ginnasio Tito Livio nella sala della Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia. Assistevano il cav. Manfredi, il Rettore della R. Università, il cav. Da Zara, l'assessore Tolomei, il Regio provveditore agli studi, il Soprintendente Scolastico, il Preside dell'Istituto Tecnico, tutti i signori professori del Liceo e del Ginnasio, parecchie altre notabilità ed un pubblico numerosissimo oltre gli studenti.

Lesse il discorso d'occasione l'egregio sig. prof. Achille Andreasi e siamo lieti di aggiungere i nostri agli entusiastici applausi coi quali venne accolta la parola viva ed appassionata del dotto filosofo. Pubblicheremo in seguito nelle nostre colonne il discorso, dappochè è bene che le verità dette dall'Andreasi sieno da tutti conosciute e convenientemente apprezzate.

È superfluo aggiungere che dopo il discorso, l'oratore veniva complimentato da tutti.

R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova.

Domenica prossima, 1^o dicembre, ad un'ora pomerid., si terrà la prima ordinaria Sessione dell'anno accademico, e leggeranno:

1^o Il socio ordin. prof. Tolomei: *Della vita e delle opere del socio prof. Giuseppe Todeschini*;

2^o Il socio cav. avv. Coletti: *Una nota sopra la perizia nei giudizi*.

Chiasmi notturni. — Sappiamo che nei giorni scorsi vennero inflitte parecchie multe ai contravventori della legge di P. S. per chiasmi notturni.

Speriamo che l'esempio giovi a mettere un freno a questi abusi, tanto più che d'ordinario la pena ricade su gente, che, non potendo pagare la multa, ne sconta l'importo col carcere.

Brutta prospettiva per chiunque abbia a cuore l'onore proprio e quello delle proprie famiglie.

Tentato furto. — La notte scorsa ignoti ladri tentarono rubare nel negozio di offelleria Vianello in Piazza Unità d'Italia.

Riuscirono a rompere una serratura, non però a penetrare nel locale, forse per paura di un drappello di guardie di P. S., che si avvicinava.

Se questi fatti sono possibili ora, e in un sito così centrale come quella Piazza, che cosa sarà col progredire nell'inverno, e con un numero di Guardie così scarso, che basterebbe appena per una città molto più piccola della nostra?

Noi speriamo che il Governo voglia provvedere con un aumento del personale di servizio, la cui necessità è riconosciuta e troppo evidente.

Lo scultore Benvenuti. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Il Consiglio comunale di Castel-franco-Veneto per dimostrare quanto sia rimasto soddisfatto del bellissimo monumento a Giorgione, deliberava allo scultore veneziano Benvenuti la cittadinanza castelfranchese e un regalo di 100 rapoleoni d'oro effettivi.

Piene d'acqua. — Leggesi nell'*Adige* di Verona, 28:

Durante la scorsa notte e questa mattina le acque dell'Adige sono ingrossate per circa due metri e continuano a crescere.

Causa ne è di certo il pesante sciocco che improvvisamente ci capitò addosso e che ha sciolto le nevi delle nostre montagne e di quelle del Tirolo.

La gente si ferma sui ponti ed incomincia ad impensierirsi: speriamo non abbiano a succedere disgrazie, come quelle toccate ora in Piemonte ed a Roma. (*V. Ultimi dispacci*)

Ognun sa d'ordinario quanti docotti bisogna impiegare, quante pastiglie e quanti sciropi per guarire una infreddatura, un catarro, una bronchite. La nuova cura di queste malattie colle capsule di Guyot al catrame non costa che pochi centesimi al giorno. Prendere due o tre capsule ad ogni pasto ed il più delle volte il benessere si fa sentire fin dalle prime dosi.

Per evitare le numerose imitazioni, esiger sul cartellino la firma Guyot stampata in tre colori.

Le capsule Guyot trovansi in Italia in tutte le buone farmacie.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia del cav. Luigi Monti rappresenta: *I due gemelli veneziani*. — Ore 8.

TEATRI

E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Concordi. — Questa sera ha beneficiata del brillante Angelo Zoppetti.

La compagnia Monti rappresenterà mentemente che quattro commedie:

La lettera di Bellerofonte, proverbio in un atto del barone De Renzi; I due gemelli venetiani commedia in 3 atti di Carlo Goldoni; La notte di San Silvestro, commedia in 3 atti di Riccardo Castelvecchio; Allora ed ora parodia in un atto di Ulisse Barbieri.

Di queste quattro produzioni, due sono nuovissime per Padova; quanto ai gemelli venetiani, vennero rappresentati l'ultima volta nella nostra città da Bon (l'illustre attore comico ed autore del Ludro) la bagatella di trent'anni or sono.

Non dubito neppure che questa sera il pubblico accorra numerosissimo al Concordi, per applaudire il bravo e simpatico attore.

Perbacco, otto atti per ottanta centesimi!

ITALO

Domani sera la Compagnia negromantica Bosco, che ha girato le principali città del mondo, darà al teatro Garibaldi uno straordinario spettacolo di taumaturgia umoristica, spiritistica.

R OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

29 novembre

Tempo m. di Padova ore 11 m. 48 - 29

Tempo m. di Roma ore 11 m. 50 s. 56

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di m. 17 dal suolo

e di m. 30,7 dal livello medio del mare

27 novembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pm.	Ore 9 pm.
Bar. a 0° - mill.	758.2	754.8	754.9
Term. centig.	+9.3	+13.0	+11.1
Tonn. del va-			
poro aq.	8.69	10.64	9.60
Umidità relat.	99	95	97
Dir. del vento.	N	NNE	NNW
Vel. chil. oraria			
del vento	8	13	9
Stato del cielo.	nuvol.	nuvol.	sereno

Dal mezzodì del 27 ai mezzodì del 28

Temperatura massima +13.0

minima +10.1

ULTIME NOTIZIE

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 28 novembre

La votazione della Camera di ieri sul progetto di legge per l'abolizione di alcuni dazi d'esportazione è un nuovo sintomo della agonia del Ministero. Il progetto di legge fu approvato con 126 voti contro 120 e siccome la maggioranza necessaria all'approvazione era di 124, perchè i votanti erano 246, il ministro delle finanze si è trovato con 2 voti, dico due, di maggioranza!... Oh ingratitude umana avrà esclamato l'on. Seismit-Doda! Oh rupe Tarpea quanto sei vicina al Campidoglio!

Ed egli, poveretto, credeva in buona fede d'aver raggiunto la vetta del Campidoglio colla votazione sul macinato, della quale si compiaceva ieri di evocare il gradito ricordo. La maggioranza del macinato dov'è ita? La Camera che approvò quella riduzione di tassa, non ha acconsentito, che con due voti di maggioranza, ad approvare uno sgravio d'imposta che soema d'un milione appena il reddito dello Stato. La Camera ne ha abbastanza della demagogia finanziaria e l'on. Seismit-Doda non arriverà nemmeno alla discussione nel Senato del progetto di legge sul macinato.

Ieri sera dicevasi che egli si fosse dimesso. Io non lo credo e sono persuaso che sarà l'ultimo dei ministri a convincersi della necessità di liberare il governo dall'opera sua. Un giornale ministeriale ignoto vien fuori stamane colla peregrina notizia che ieri la destra ha perduto. Risum teneatis! La destra ha perduto mentre coi due discorsi degli onorevoli Luzzatti e Perazzi è riuscita a ridurre a due voti la maggioranza del ministro delle finanze!... Io auguro alla destra di perder sempre così, e all'on. Seismit-Doda di far sempre di questi guadagni!

La verità è che non si vuol più saperne della demagogia finanziaria come non si vuol più saperne della demagogia politica. Il buon senso e il patriottismo del paese hanno esercitato sul Parlamento quella salutare influenza che noi speravamo. La votazione di ieri non è che l'esordio, la prefazione alla discussione politica

che comincerà martedì e che finirà colla condanna dell'on. Zanardelli, il quale dovrà trascinare nella meritata caduta l'on. Seismit-Doda, colui che per passione partigiana tanto danno ha recato alle finanze nazionali.

Fu notato che nella votazione palese di ieri, sull'articolo del progetto di legge, votarono, contro il ministro delle finanze, gli on. Spantigati, Ercole ed altri deputati piemontesi della sinistra, che obbediscono alle ispirazioni dell'on. Depretis. Questi si astenne dal votare per alzata e seduta, ma si può credere facilmente che abbia deposta la palla nera nell'urna.

L'impressione prodotta dalla votazione fu vivissima e ieri sera non si parlava d'altro nei circoli di Montecitorio. L'opinione generale è che la vita ministeriale dell'on. Seismit-Doda è finita. Sia finita per sempre!...

Ieri mattina si era sparsa la voce che l'on. Conforti avesse data la sua dimissione, in seguito ai due scacchi che egli dovette subire nella seduta di martedì del Senato.

Siccome però i senatori non vogliono con una crisi parziale pregiudicare gli effetti della inevitabile crisi generale del gabinetto, l'on. Pepoli fu pregato di rinviare ad altro tempo lo svolgimento della interpellanza sul negoziato equatoriale regio alla nomina dell'arcivescovo di Bologna.

L'onor. Pepoli ha acconsentito al rinvio e l'on. guardasigilli non insistette nelle dimissioni, che egli voleva offrire, malgrado le assicurazioni in contrario del Diritto.

Questo giornale ha perduto la bussola e le sue sfuriate sono più dannose al ministero di quel che sien state le sue declamazioni dottrinarie sul diritto di riunione e di associazione, le quali pesano ancora sulle persone che riuscivano a leggerle tutte. Il linguaggio del giornale ufficio è l'ultima prova della pessima situazione in cui il ministero si trova.

Come potete immaginare, le dicerie sovrabbondano, ma devesi accoglierle con riserva. Si parla d'un gabinetto Cairoli-Depretis, d'un ministero Farini, d'un accordo Cairoli-Mordini e si parla anche di probabile prossimo scioglimento della Camera.

Fra pochi giorni ogni incertezza sarà tolta e speriamo che sia tolta in modo che risponda al sentimento pubblico, al voto della nazione. Ieri sera la sinistra tenne una riunione poco numerosa.

La questione dell'avvocazione al Senato del processo Passanante non fu decisa e l'opinione pubblica è contraria assolutamente all'idea di costituire l'Alta Corte di giustizia per giudicare quel volgarissimo assassino. L'on. guardasigilli avrà anche oggi una conferenza sull'argomento con eminenti giuriconsulti appartenenti ai due rami del Parlamento.

Il Re e la Regina col Principino di Napoli sono usciti ieri in carrozza.

Continuano i ricevimenti in Quirinale di deputazioni e commissioni della città di Roma e delle provincie.

AFFARE GRAVISSIMO

Togliamo dal Rinnovamento:

Roma 27 novembre

Per obbligo d'ufficio debbo accennarvi a un incidente doloroso e gravissimo di cui più o meno sommessamente si parla oggi a Montecitorio. Quando il Re era Firenze, pervenne al ministero dell'interno un biglietto anonimo, con carta della Camera con tutte le indicazioni da cui originavasi che il foglio partiva dalla Camera stessa. Vi era scritto:

«Per quanto avete di più caro e di più sacro al mondo, non mandate il Re a Napoli: la sua vita sarebbe esposta a pericolo mortale.» Per quanto si trattava di una lettera anonima, il comm. Ronchetti, che in assenza dello Zanardelli fungeva da ministro, ne tenne conto, e la spedì ai Bargoni a Napoli, perchè vedesse e provvedesse. Il Prefetto dopo due giorni rispedito la lettera al Ronchetti, animandolo a star tranquillo, e assicurandolo che nessun pericolo poteva provenire al Re, nè dai repubblicani, nè dagli internazionalisti. Le autorità non avevano mancato al loro dovere, invigilando e preparandosi per qualunque eventualità.

Come avessero invigilato e preparato lo si è visto alla prova. Ma adesso è inutile recriminare. Quello che importa si è — fremo nello scrivere — che adesso si è a quanto pare scoperto l'autore della lettera anonima, che è... un deputato della sinistra

estremissima! Non voglio nè posso dire di più.

Ora questo deputato sapeva l'attentato? Come lo sapeva? Sapendolo perchè si limitò a denunciarlo in forma vaga e senza aver il coraggio di mostrare la fronte? Nè basta. La conoscenza del reato quando non è seguita da completa rivelazione, non è forse un reato vero e proprio? E questo individuo, se fosse un cittadino qualunque, non sarebbe già in arresto per semplice sospetto, per assistere l'autorità giudiziaria nel far la luce intorno alla quale si adopera e invano si travaglia col Passanante?

E perchè è deputato, lo si deve rispettare?

Ecco i discorsi che oggi si facevano a Montecitorio, e tutti facevano voti per una di queste due soluzioni: o l'accusa contro il deputato si chiariva falsa voce e mendace calunnia; in caso contrario la medaglia non doveva tutelarla dalla terribile responsabilità che pesa sopra di lui.

Moralità governativa

La Gazzetta d'Italia crede aver motivi di ritenere che il segreto telegrafico, malgrado le spampanate di Iseo, fu violato a suo danno.

Non ci meravigliremo di niente.

Roma, 27.

Il voto della Camera produsse una vivissima impressione nei circoli parlamentari, poichè, dopo i discorsi dell'on. Luzzatti avendo la discussione preso un carattere politico, si riteneva che il Ministero avrebbe avuto una sufficiente maggioranza, mentre questa non fu che di sei voti.

Si notò che Depretis, nel voto di alzata e seduta, si astenne; che Nicotera votò a favore, e che Crispi e molti altri deputati di Sinistra uscirono dall'aula prima della votazione.

Regna incertezza circa le deliberazioni del Ministero, e si giudica che il voto odierno complicherà maggiormente la situazione. (Persev.)

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 28. — Rend. it. 80.60 80.70.

I 20 franchi 21.97 21.98.

MILANO, 28. — Rend. it. 83.00.

I 20 franchi 21.99.

Sete. Continua le domande nelle

lavorate: prezzi stazionari.

LIONE, 27. Sete. Pochi affari: prezzi

correnti.

CORRIERE DELLA SERA

29 novembre

UN VOTO DELLA CAMERA

I particolari, che ci manda il nostro corrispondente romano, sul voto della Camera del 27 corrente, ci dispensano da lunghe considerazioni circa la posizione fatta da quel voto al ministro delle finanze.

Dopo i discorsi degli onorevoli Luzzatti e Perazzi, il ministro, divagando sopra argomenti estranei al progetto di legge e alle questioni sollevate da quei due oratori, conchiuso, fra l'ilarità ironica della Camera, colla dichiarazione di esser disposto ad aderire al rinvio della votazione del progetto dopo la discussione del bilancio di prima previsione del 1879.

Dopo un discorso come quello dell'on. Perazzi, scrive l'Opinione, il quale dimostra che invece di 60 milioni di avanzo, vi sarà un disavanzo, discorso di cui il ministro ha detto che non poteva non produrre una grande impressione, lo stesso ministro ne rimanda la risposta a dopo che sarà pubblicata la Relazione sul Bilancio dalla Commissione generale.

In nessun altro paese costituzionale, dice l'Opinione, un ministro avrebbe sfuggita la discussione in un modo così singolare.

L'Italia ed altri giornali ministeriali non possono dissimulare la grave importanza di quel voto.

Questa dissimulazione resta come ultimo conforto alle infime ruote del carro.

Sarà utile però, svizzerando il voto del 27, rettificare alcuni calcoli sbagliati con un conticino molto istruttivo.

Premettiamo che i famosi 73 son diventati 120 dalla sera alla mattina, senza tener calcolo dei gruppi Nicotera e Crispi, poichè il primo, trattandosi di una legge favorevole alle provincie meridionali votò col Doda, e il secondo uscì dalla Camera nel momento del voto, e fece la parte di Pilato, come l'ha fatta il Depretis.

Restano dunque i 120, alias 73, sen-

za gruppi; quando poi verrà in discussione qualche affare più grosso, consiglieremo certi ragionieri a stare ben attenti, perchè tutti i gruppi vengono al pettine.

Leggesi nella Riforma:

«Moltissimi deputati di Sinistra hanno votato la legge per la diminuzione di alcuni dazi di esportazione, non intendendo con ciò di manifestare la benchè minima fiducia al Ministero. La legge favoriva principalmente alcune provincie, e non potevano i deputati di queste provincie respingerla.

Nonostante la legge è stata approvata per alzata e seduta, dopo prova e controprova, ed allo scrutinio segreto ha avuto 126 voti favorevoli e 120 contrari.

Questo risultato è gravissimo, è la prima avvisaglia contro il Ministero, può dirsi la sua prima sconfitta.

Se tutti coloro che, sebbene contrari al Ministero hanno votato la legge per ragioni estranee alla politica, si fossero astenuti, la legge sarebbe stata respinta a grandissima maggioranza.»

LA SITUAZIONE DEL MINISTERO

Per questo argomento rimandiamo i lettori alla nostra corrispondenza da Roma, limitandoci a riferire le informazioni seguenti della Gazzetta d'Italia:

Roma, 28.

Stamani correva nuovamente la voce che il ministero avesse dato le dimissioni in seguito al voto dato ieri dalla Camera sul progetto di legge relativo alla abolizione di alcuni dazi di esportazione.

Però queste voci erano insussistenti. Secondo altre voci il Ministero darebbe le dimissioni prima di martedì, giorno in cui dovrebbero essere svolte le interpellanze e le interrogazioni sulla politica interna.

Finora però il gabinetto sembra si mantenga concorde e solidale e sia deciso ad affrontare martedì venturo la battaglia che si darà sull'argomento della politica interna.

Però è voce generale essere difficile che il ministero possa reggersi. Taluni però ritengono probabile che l'on. Cairoli, presentandosi alla Camera, possa essere applaudito, e possa così stormare — momentaneamente — la tempesta dal gabinetto senza però protrarre molto il giorno in cui dovrà assolutamente cadere.

Abbiamo da Roma, 28:

Il Diritto dice che i giuriconsulti e gli uomini politici consultati dal ministero sulla convenienza di costituire il Senato in alta Corte per giudicare Passanante, espressero il parere che non convenga adottare tale misura.

Parlamento Italiano

XIII Legislatura

SENATO DEL REGNO

Presidenza TECCHIO

Seduta del 28 novembre

Continuasi la discussione sul progetto per l'istituzione d'un Monte per pensioni agli insegnanti elementari.

Approvansi gli art. dal 10 al 16.

Doda prega che la discussione del progetto per la riduzione e l'abolizione del macinato non venga posta immediatamente all'ordine del giorno, trovandosi il ministro occupato per la discussione del progetto per le costruzioni ferroviarie alla Camera. Appena potrà, pregherà il Senato di fissare il giorno.

Saracco raccomanda che i senatori assenti possano venire avvisati in tempo utile.

Il Senato consente alla preghiera del ministro.

Il Presidente assicura Saracco che i senatori assenti saranno avvertiti telegraficamente in tempo utile del cominciamento della discussione sul progetto del macinato.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI

Seduta del 28 novembre

Comunicasi il risultato della votazione fattasi ieri per la nomina di un Commissario del bilancio. Niuno avendo ottenuto la maggioranza, domani si procederà al ballottaggio tra Ferracuti e Anguissola. Trattasi del progetto di legge per l'aumento di due sostituti procuratori generali alla

Corte di Cassazione in Roma e per l'applicazione di alcuni Consiglieri alle Corti di Appello di Roma e Catanzaro.

Salari e Melchiorre oppongono, loro sembrando, che in qualche modo venga pregiudicata la questione tuttora insoluita della Cassazione unica e che oltracciò sia data al governo troppa larga facoltà di promozioni e scelta di magistrati.

Noctto, Della Rocca, Antonbon, Indelli, ed il ministro Conforti sostengono la questione accennata non potere ricevere pregiudizio alcuno dalla presente legge che fu presentata all'unico scopo di rendere più spedita l'amministrazione della giustizia, che non reca aggravio alla finanza, e che non può dare luogo a favoritismi, nè ad aumento di personale.

I vari articoli di questo progetto sono poi approvati, ed è approvato inoltre, dopo osservazioni di Lugh, Cavalletto e Gabelli, cui risponde il ministro Baccarini, altro progetto per la risoluzione della Convenzione Maraini concernente la costruzione delle ferrovie Tramezzina e Porlezza Luino e Fornasette.

Si procede quindi allo scrutinio segreto.

(Agenzia Stefani)

UNA LETTERA DI GLADSTONE

Il Dovere pubblica una lettera del signor Gladstone, che chiarisce il suo recente discorso pronunciato a Bedford.

In questa lettera il signor Gladstone dice:

«Lo sviluppo delle libertà locali nelle provincie della Turchia europea m'è sempre sembrato l'unico mezzo d'evitare un'aggressione da parte della Russia o di qualunque altra potenza. Alcuni tuttavia non vedono ancora che (quando credono difendere la Turchia rifiutando od accordando in debole misura la libertà alle popolazioni) non fanno altro se non favorire efficacemente ciò ch'essi denunciano come la tattica della Russia.»

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 28. — Lo Standard ha da Fabriz, che la questione per la cessione di Cutur alla Persia prende dimensioni minacciose. Le ostilità sono possibili. Un distaccamento persiano recossi alla frontiera per domandare lo sgombero dei turchi.

Il Daily Telegraph ha da Jamrood che le tribù dei Zuchakels presso Almasid sono ostili agli inglesi. Esse innanziarono fortificazioni e fecero un fuoco di moschetteria per tre ore.

BUKAREST, 28. — I consoli austriaci nella Dobruzia ottennero l'acquiescenza dal governo rumano.

BUDAPEST, 28. — Alla Delegazione austriaca Andrassy ritirò il progetto di credito suppletorio pel 1878 sulla occupazione.

VIENNA, 28. — La Corrispondenza Politica dice che Muktar andrà ad Atene per offrire alla Grecia, verso la rinuncia di Jannina e Trikala, la alleanza offensiva e difensiva contro la tendenza aggressiva dell'Europa.

L'elezione del principe di Bulgaria avrà luogo il 1° gennaio. Sono candidati: Ignatieff, Wassilichikoff, Reuss e Battenberg.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 29. Ufficiale — Dicesi che l'Emiro in seguito ai movimenti delle truppe persiane alla frontiera richiamò Stevet e le truppe già spedite nel Candhar. Si crede che le truppe dell'Emiro che trovansi al passo di Pejar ritiraronsi fino ad Hownia. Gli afgani ricevono rinforzi.

BERLINO, 28. — Fu pubblicato un decreto secondo il quale il domicilio a Berlino, a Postdam e a Charlottenburg può proibirsi alle persone che danno luogo a temere che turberanno la sicurezza pubblica. Proibisce pure di portare armi, d'importare, di portare e vendere proiettili esplodenti in queste città.

LONDRA, 28. — Una circolare ministeriale invita i deputati ad assistere alla seduta del Parlamento del 5 dicembre. Un voto di grandissima importanza è atteso il 12 dicembre.

AJA, 28. — La Camera approvò la spesa per le Indie.

DUBLINO, 28. — Maccate fu eletto arcivescovo.

SIDNEW, 27. — Un dispaccio della

Caledonia dice: Tre imbarcazioni furono saccheggiate presso l'imboccatura della Foya. Gli equipaggi furono uccisi.

Colonne mobili inseguono gl'insorti distretto di Foya. Il resto della colonia è tranquillo.

VERONA, 29. — L'Adige cresce, comincia inondare la città.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	
Rendita italiana god.	82 75 82 67
Oro	22 — 21 99
Londra tre mesi	27 45 27 45
Francia	110 — 109 95
Prestito Nazionale	— — — —
Azioni regia tabacchi	835 — 835 —
Banca nazionale	2042 — 2032 —
Azioni meridionali	348 — 348 —
Obbligaz. meridionali	256 — — —
Banca toscana	— — 630 —
Credito mobiliare	685 — 685 50
Banca generale	— — — —
Rendita italiana	— — — —

Parigi	
Prestito francese 5 0/0	112 15 112 07
Rendita francese 3 0/0	76 35 76 25
» 5 0/0	— — — —
» italiana 5 0/0	74 95 75 03
Banca di Francia	— — — —

VALORI DIVERSI	
Ferrovie Lomb. Venete	150 — 171 —
Obb. ferr. V. E. n. 1866	243 — 241 —
Ferrovie romane	73 — 73 —
Obbligazioni romane	273 — 73 —
Obbligazioni lombarde	244 — 243 —
Rendita austriaca (oro)	61 62 61 56
Cambio su Londra	25 28 25 27
Cambio sull'Italia	91 8 91 4
Consolidati inglesi	96 06 96 06
Turco	13 93 13 93

Vienna	
Ferrovie austriache	252 75 252 50
Banca Nazionale	793 — 793 —
Napoleoni d'oro	9 33 9 32
Cambio su Londra	116 50 116 50
Cambio su Parigi	46 35 46 30
Rendita austr. argento	62 30 62 20
» in carta	61 25 61 25
» in oro	69 — 68 75
Mobiliare	228 40 216 20

Londra	
Consolidato inglese	96 81 96 43
Rendita italiana	74 87 74 62
Lombarde	13 50 14 —
Turco	12 12 11 75
Cambio su Berlino	— — — —
Egitiane	53 75 54 —
Spagnuolo	141 8 141 8

Berlino	
Austriache	438 — 437 50
Lombarde	119 50 119 50
Mobiliare	394 10 393 —
Rendita italiana	74 20 73 90

Bartolomeo Moschin gerente resp.

VIA AVVISO VIA

1065 AVVISO 1065

Il sottoscritto negoziante in chincaglie, mercerie, bionterie, giocattoli ecc. ecc., si fa un dovere d'avvisare tutti i suoi benevoli avventori che ha riaslocato il suo esercizio (stabilmente) dalla Via Portici Alti (Cassa Trieste) e Via S. Lorenzo alla Via S. E. R. V. N. 1065 di fronte alla Chiesa.

Fiducioso che vorranno continuare la loro benevolenza coll'onorario per i loro acquisti; tanto più che si troverà sempre ben assortito nei suddetti articoli e nelle novità.

Inoltre tiene depositato a Prezzi di Fabbrica, di netta piedi in Cocco, di stuoieri in Cocco e Manilla per stanze in tutte le dimensioni.

Di più gli fu affidato l'unico deposito e specialità per Padova di Suffont (Scalfarotti) d'ogni grandezza in tutto feltro sia per viaggio che per abitazioni — ritrovato speciale per quelle persone che soffrono il freddo ai piedi.

Prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza.

GIUSEPPE FASOLI

Via dei Servi N. 1065

di fronte alla Chiesa.

1-607

TEZIONI

DI

TEDESCO E FRANCESE

DA LUIGI BERT

munite di ottime patenti

Via Gallo Num. 487.

VENDITA E POSIZIONE

dei Tappeti di Yorte,

Stuoie Cocco e Brulla

della Premiata Fabbrica

PIETRO RUSSOLIN

unici contro l'umidità ed il freddo in

Città e Campagna.

Prezzi vantaggiosissimi e fissi

G. B. MILANI

Farmacia della Legazione Britannica
Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE
Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper

Rimedio rinomato per le Malattie Bilirose, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'ingestione, per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimato impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — Prezzo in scatole franchi 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigenzone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 e 2.40.

Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO, PIANERI E MAURO e da CORNELIO; a Venezia Zampieron, Pivetta, Ongarato e Penci; a Vicenza da Valeri, a Recearo da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emannelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 64-489

Prem. Tipografia editrice
Padova - F. Sacchetto - Via Sorvi
fornita di MACCHINE CELERI, dell'Officina Marinoni in Parigi, e CARATTERI di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Capitoli
Operazioni ed economiche
Vestimenti di visita
Cancelli per Nozze
Indirizzi
Padova Via Sorvi
F. Sacchetto
fornita di MACCHINE CELERI, dell'Officina Marinoni in Parigi, e CARATTERI di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Lettere di Porto
Pubblicazioni periodiche
Avvisi

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto PADOVA

PRINCIPII DI PROSODIA e metrica latina e Prosodia metrica italiana
del prof. NICCOBONI
Lire 1.50 — in-12 — Lire 150.

GEMMA A. M. FISILOGIA ED IGIENE
del contadino di Lombardia e del Veneto
Lire 1 — in-12 — Lire 1

LUSSANA PROF. FILIPPO
Fisiologia Umana
Applicata alla Medicina
PARTE PRIMA - Alimentazione e Digestione
Otte Lire - Tip. Sacchetto 1879, in-8, Vol. I. - Lire Otto

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
della prem. Tip. F. Sacchetto
TULLIO RONCONI
Farinata degli Uberti
Padova 1878, in-12 - Lire 4-250

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENORRAGIE si recenti che croniche

del prof. dott. LUIGI PORTA

adottata già fino dal 1853 nelle Cliniche di Berlino, (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Medicin, Zeitschrift* d'Virzburg, 3 Giugno 1871 e 12 Settembre 1877, ecc., ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattuto con i suoi stadii infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc., ecc. — I nostri medici con 3 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare quotidiane falsificazioni di queste Pillole del Prof. PORTA

Si diffida di domandare e non accettare che quelle del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia **OTTAVIO GALLEANI** che SOLA NE POSSIEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commiss. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870).

Pregiatiss. sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PILLOLE del prof. Porta che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro acuto, ecc., che da tre anni ero affetto. Favorite mandarmene altre 4 scatole al solito indirizzo, ringraziandovi anticipatamente del favore, mi protesto — Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Rachel, N. 28.

Cracovia, 24 giugno 1878.
Farmacia 24, via Meravigli, Ottavio Galleani Milano.

Seguito nostra 16 passato maggio. Vi prego a mezzo postale inviarmi qui al mio domicilio (casa R. STIC) come l'ultima spedizione, N. 15 scatole Pillole Dottor Porta e N. 30 bottigliette polvere per acqua sedativa per bagni, che mi corrisponde per roba vecchia in vendita con nuova (gocce di crocchia) e leucocorra su queste note Gesellschafsmann.

Conservate, o Signor, nella vostra buona memoria

M. P. 16
Il Medico Colonnello di Stato Maggiore Il Corpo d'Armata - M. IPKER.
Visto: Il Console Italiano A. PERROT.
Cracovia, 28 giugno 1878.

Pisa, 21 settembre 1878
Onor. Sig. Farmacista, Ottavio Galleani Milano

Vi compiego buono R. N. per altrettante Pillole profess. Porta, non che Hacen polvere per acqua sedativa, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicandone le BLENORRAGIE si recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri, e restringimenti uretrali, applicando l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. PORTA.

In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi

Dott. BAZZINI
Segretario al Congresso Medico.
Bukarest, 16 maggio 1878.
Alla Farmacia Ottavio Galleani, Milano (Italia)

Grazie, ma sentite, per la seconda edizione delle vere Pillole del professore Luigi Porta, che nel mio Reggimento unitamente coll'Acqua sedativa, guarisco perfettamente in numero di diciotto ufficiali.

Compatissimi della brevità di questa mia. I saluti dei riconoscimenti camerata per voi. Vi accludo fr. or. 35, per quanto vi doveva il signor Maggiore per dette Pillole e Polvere Sedativa.

Il vostro affezionatissimo Aiutante Maggiore del 6 Reggimento Usari Imperatore WON NICOLAO HORZYMBYZ
(DISPACCIO TELEGRAFICO)
Cagliari, 1 aprile 1878

Cura vostra Pillole antgonorriche che stabiliscono mia salute, Gonorrea scomparsa, dopo tante cure infruttuose. Mille ringraziamenti.
C. G.

Castrogiovanni, li 30 aprile 1878.
Gentiliss. sig. Ottavio Galleani,
Godo colla presente di annunciarle essere io perfettamente guarito col solo ristretto uso di Tre scatole Pillole antgonorriche del prof. dott. Luigi Porta, il cui effetto è stato per me tanto mirabilmente efficace che non posso dirne di più a confronto di tanti altri medicinali inseriti nelle gazzette, come quelli progettati e decantati da auteri, e favoreggiati che sia

no, e secondo essi infallibili, usati poi all'atto pratico promettono pochissimo, anzi per essere stati da me usati, oso dire che mi diedero risultati assoluti di nullità. Peccato che non ho saputo prima d'ora che nel suo distintissimo laboratorio si preparassero così portentosi rimedi, come specificamente le suindicate Pillole antgonorriche, che così avrei risparmiato affanni e denari, ma basta, il proverbio dice, meglio tardi che mai!

Senza trasandare in elogi ed onori, per lei tanto meritevoli mi restringo solo a ringraziarla infinitamente, e memore sempre della più viva gratitudine che debbo a lei per avermi donato un tanto bene come è quello della sanità, mi creda per sempre il

Suo devotiss. servo
FILIPPO SEVERINO

Stimatiss. sig. Galleani,
Eureka! e ne era tempo! finalmente la mia gocciola è scomparsa del tutto, quanti dolori e spasimi provai, e quanto mi costò questa mia maledetta infermità, nei nove anni in cui fui affetto da quel pus pruriente che su quanti medicinali e specialità che io abbia preso non vi fu mezzo a farlo scomparire! al presente però mi sento tutto un altro uomo essendomi liberato totalmente e radicalmente col prendere cinque scatole soie delle vostre insuperabili Pillole antgonorriche, e di ciò ho voluto rendervi avviso, perché ad onor del vero possiate mostrare la presente a chiunque la quale vi si servirà a poter far conoscere quali vantaggi operarono su di me le vostre suddette Pillole, antgonorriche, e si serva pure come una sincera attestazione di ringraziamento, da parte del

Vostro umiliss. servo
RIVA ALESSANDRO possidente
Napoli, li 29 marzo 1878.

Stimatiss. sig. Ottavio Galleani,
Dietro quanto lessi su vari giornali, che decantavano le vostre rinomate Pillole antgonorriche, volli fare un esperimento, su di un mio cliente, il quale era affetto da lungo tempo da un restringimento uretrale, che per quanti medicinali abbia presi, e per quante prove abbiano fatto valenti professori medici, non ci fu dato guarirlo radicalmente per cui cosa che mi meravigliò tanto si fu quando il mio cliente ancor non aveva finito di prendere la quarta scatola delle suddette Pillole, che già si sentiva tutto un altro e dopo cinque giorni ancora della medesima cura fu ristabilito radicalmente.

Abbiatemi i miei complimenti per una sì efficace specialità, e state pur certo che non mancherò di appoggiarla.

Dott. STEFANO GRILLO
Roma, 27 marzo 1878

Preg. sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano

Sono otto giorni che faccio uso delle vostre Pillole antgonorriche, mercè le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi

aveva prodotto ritenzione d'orina e stringimenti uretrali.
Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi ritermo

Vostro devotissimo
PIETRO SACANI
Genova, li 10 novembre 1877.

Preg. sig. Galleani,
Gli annunzio la mia perfetta e radicale guarigione in otto giorni, mediante le sue Pillole antgonorriche e la sua Polvere per l'acqua sedativa, che mi fecero del tutto scomparire la Gocciola, e rinascere a nuova vita. Mi son permesso di ricitarle la mia guarigione perchè ne sono stato arcicontento stante che mi fu abbastanza e sufficiente la metà del medicinali ch'io le richiesi colla mia del 2 corr. mese.

Sono poi molto dispiaciuto di non aver conosciuto prima quelle sue Eccellenti medicine, perchè io non avrei sofferto sì tanto in questi due ultimi anni in cui il mio male erasi aggravato di tanto. Trovo proprio adattato, per la sua stimatissima persona, il detto che altri prima di me si permisero di applicarle, e ch'io pure voglio confermarlo, cioè di chiamarlo il vero salvatore dell'umanità sofferente.

Col più vivo affetto del cuore ricevo i suoi distinti ringraziamenti.

GIOVANNI MERONI
Napoli, 4 dicembre 1877
Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano

La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antgonorriche, cioè che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungendo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso la notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che l'uso delle vostre Pillole si l'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo
EUGENIO SACCHI
Firenze, li 16 novembre 1877

Preg. sig. Galleani,
Mi fo un dovere portare a sua conoscenza che l'uso di sette scatole di Pillole antgonorriche fu per me una preziosa cura perchè mediante le medesime guarì perfettamente da un maledetto scolo che presi in Sicilia; il quale era talmente ostinato, che ci volle tutta la mia pazienza a sopportarlo per più di un anno, con cure in dellesse e senza risultato. Ora sto bene e libero affatto, per cui ne la ringrazio infinitamente per la sua sì utile invenzione per i poveri affetti da malattie veneree

Mi creda colla dovuta considerazione
F. M.

Berlino 1 gennaio 1877
Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano

La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antgonorriche, cioè che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungendo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso la notte del fondo catarroso ed anche renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'una che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro
A. RITTER fabbricante di panni
Palermo, 30 dicembre 1877.

Stimatiss. sig. Galleani,
Oso permettermi di inviarle la presente affine di esternarle la mia gratitudine e riconoscenza per aver adoperato le sue Pillole antgonorriche con esito veramente felice. Nel curare una Gocciola cronica, che data da fin dal 1868, ribelle a tutti i medicinali che sperimentai come le Pillole balsamiche del Frey, le Capsule del balsamo Copaipe, iniezioni del Broo, del Cotin e di tantissimi altri autori che troppo lungo sarebbe l'enumerarli, ma tutti quanti non facevano che far cessare per qualche giorno il male e poi o che ritornava daccapo, o che mi lasciavano sempre con qualche dolore alla parte dolente, definito dai medici ai quali mi ero affidato come restringimento uretrale, lo era costernato di questa ostinazione del male a non voler guarire; dovevo prender moglie, ma con tale malattia mi era impossibile, per cui risolsi a tentare un'ultima prova, cioè quella di sperimentare le sue Pillole antgonorriche, tanto decantate dai giornali e da distinti professori che le trovarono efficacissime per la sopra indicata mia malattia.

Le presi, e subito giunto alla quarta scatola cominciai ad accorgermi che il mio male era in decrescenza, e contento di ciò seguitai a prenderle; leggendo però sull'unità istruzione delle pillole, che per ottenere una radicale e perfetta guarigione occorreva far anche del bagni alla parte colla Polvere per l'acqua sedativa, e non che dopo la sesta scatola di Pillole, se non c'era più infiammazione prendere tre vasi dell'Opiato balsamico Guerin veno di Parigi, io mi attenni scrupolosamente a queste prescrizioni ed al presente posso affermare sulla mia parola d'ore che mi trovavo molto contento della cura fatta, perchè in un mese (senza scomparire radicalmente) una malattia che da undici anni mi tormentava terribilmente e che mi costò quasi che migliaia di lire.

Con stima e rispetto mi sottoscrivo
G. S. benestante

STORIA DI PADOVA Prezzo Lire 15

SELVATICO M. PIETRO
IL DISEGNO ELEMENTARE E SUPERIORE
AD USO delle Scuole pubbliche e private d'Italia PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE
Lire quattro - Padova, in-12 - quattro Lire
Padova - F. SACCHETTO - Padova

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
AL
CODICE CIVILE E REGNO
DI LUIGI BELLAVITE

I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato. III. Alternative. IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.
Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5

BELLAVITE prof. LUIGI
CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
CODICE CIVILE DEL REGNO
CONTRATTO DI MATRIMONIO
L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

Guida di Padova
Cappellotti